



Aktion für eine unabhängige
und neutrale Schweiz
Action pour une Suisse
indépendante et neutre
Azione per una Svizzera
neutrale e indipendente

19° rapporto di gestione

2004

Indirizzo del segretariato:

ASNI

Casella postale 669

3000 Berna 31

Tel.: 031 356 27 27

Fax: 031 356 27 28

Internet: <http://www.asni.ch>

e-mail: asni@asni.ch

ccp: 30-10011-5

Vorstand – Comité – Comitato direttivo (stato: 31.12.2004)

Präsident / Président / Presidente

Schwander Pirmin, dott. oec. publ., imprenditore, 8853 Lachen/SZ

Vizepräsidenten / Vice-Présidents / Vicepresidenti

Cipolla Jean-Dominique, notaio, 1920 Martigny/VS

Stamm Luzi, avvocato, consigliere nazionale, 5405 Baden/AG

Mitglieder / Membres / Membri

Bischoff Hans, architetto FSAI/SIA, 3095 Spiegel/BE

Etter Hans, membro del Gran consiglio, 3052 Zollikofen BE

Fuchs Thomas, economista aziendale, membro del Gran consiglio, 3018 Berna-Bümpliz

Geninasca Charles, economista, 1276 Gingins/VD

Grangier Kevin, studente, 1845 Noville/VD

Graf Hans-Ulrich, dott. iur., già consigliere nazionale, 8180 Bülach/ ZH

Mörgeli Christoph, prof. dott. phil., storico, consigliere nazionale, 8713 Uerikon/ZH

Neukomm Gabriel, studente liceale, 8125 Zollikerberg/ZH

Reimann Lukas, studente liceale, consigliere di Stato, 9500 Will/SG

Natalie Rickli, impiegata, consigliera comunale, 8400 Winterthur

Scheidegger René, ex direttore, 1470 Estavayer-le-Lac/FR

Schmid Christian, agente generale, 3283 Niederried b. Kallnach/BE

Surber-Devoto Conrado A., dipl. ing. ETH, lic. oec. publ., 8200 Sciaffusa

Syz Rudolf, imprenditore, 4422 Arisdorf/BL

Revisor / Vérificateur / Revisore

Fischer Theo, notaio, già consigliere nazionale, 5607 Hägglingen/AG

Geschäftsstelle / Secrétariat central / Segretariato centrale

Thunstrasse 113, Casella postale 669, CH-3000 Berna 31

Tel.: 031 356 27 27; fax: 031 356 27 28; e-mail: asni@asni.ch;

ccp: 30-10011-5; Internet: <http://www.asni.ch>

Direttore: Hans Fehr, consigliere nazionale

Direttore supplente: Werner Gartenmann / Segretariato: Katharina Fischer

Adresse pour la Suisse romande

ASIN, Coordination Romande

Case postale 2, 1470 Estavayer-le-Lac

Internet: <http://www.asin.ch>

Indirizzo per la Svizzera italiana

ASNI, Gianlucca Montù

Via Lisano 4, 6900 Massagno

Internet: <http://www.asni.ch>

1. Il contesto nell'anno 2004

Qual è la situazione della pace e della libertà nel mondo? Secondo un nuovo studio della «Arbeitsgemeinschaft Kriegsursachenforschung» (comunità di lavoro sulla ricerca delle cause della guerra) presso l'Università di Amburgo, nel 2004, oltre alla guerra in Iraq si sono svolte in tutto il mondo 41 guerre, di cui 39 in Asia e Africa. In Europa, America del Nord e Australia non si sono verificate battaglie persistenti. Sette conflitti si sono conclusi nel 2004, ma altrettanti ne sono iniziati. Dal 1945 oltre il 90% di tutte le guerre si è svolto nei paesi del Terzo mondo. Le cause principali, secondo lo studio, sono state «la lotta interna per conquistare il potere nello stato» e «aspirazioni alla secessione».

Nonostante la guerra in Iraq e il conflitto tra India e Pakistan, le contrapposizioni tra gli stati erano un'eccezione.

Lo studio rivela che dopo l'euforia per la pace degli anni 90, il mondo è tornato alla «normale realtà» della lotta di potere dappertutto e sempre. Anche l'anno in esame è stato all'insegna di contrapposizioni di potere tra le grandi potenze, di distribuzione di potere e influenza, di acqua, petrolio, risorse, vie commerciali e spazi vitali, e tutto ciò continuerà anche in futuro.

Iraq/Medio Oriente: motivo di speranza

Nel citato studio sulla guerra in Iraq si dice che «la più volte prevista escalation al termine delle battaglie principali tra il mese di marzo e maggio 2003 è continuata nel 2004». Numerosi gruppi armati si batterebbero contro le truppe di occupazione e il governo di transizione iracheno.

Un'occasione di speranza si è presentata verso la fine dell'anno in esame con il fatto che gli attentati e le minacce non hanno impedito agli iracheni di partecipare in gran numero alle prime elezioni democratiche nel gennaio 2005.

Anche in Medio Oriente, dopo quattro anni di «Intifada» con migliaia di morti e feriti da entrambe le parti, soffia vento di speranza con la ripresa dei negoziati.

Indipendentemente da ciò che si possa pensare degli spesso diffamati «Stati Uniti poliziotti del mondo» e dell'amministrazione Bush, senza il loro enorme potenziale militare, economico e politico/diplomatico, i segnali di speranza sia in Iraq, sia nel conflitto in Medio Oriente non sarebbero praticamente possibili.

Un lettore scrive sulla Neue Zürcher Zeitung del 10.2.2005 proprio su questo argomento: *«Si può essere combattuti sulla politica del presidente americano Bush. Tuttavia è un dato di fatto che due delle peggiori tirannie, quella dei despoti medievali Talebani in Afghanistan e il non meno diabolico governo del terrore di Saddam Hussein, non esistono più. (...) Dobbiamo rallegrarci che l'attuale superpotenza non sia un altro stato, ad esempio la Cina o l'orso russo che si sta risvegliando. Le grandi potenze sono sempre impopolari, non fosse altro che per il potere che esercitano.»*

Dopo le elezioni presidenziali attese con trepidazione verso la fine dell'anno in esame e la chiara vittoria di George Bush, si prosegue la campagna contro il reale o presunto terrore in tutto il mondo. Gli Stati Uniti si oppongono all'«asse dei cattivi» (Afghanistan, Iraq, Corea del Nord come nuova potenza atomica, Iran). Tuttavia sono chiaramente intenzionati a utilizzare numerosi strumenti democratici e ad acquisire alleati. Sembra possibile realizzare un miglioramento del clima tra Europa e Stati Uniti.

Dopo che nell'anno in esame sono aumentati gli atti di forza e di terrore islamici contro i paesi europei e hanno punto sul vivo la società aperta vulnerabile, la lotta comune contro il terrore e l'estremismo è un obiettivo di vitale importanza.

Il riavvicinamento tra Stati Uniti e l'«Europa» è sempre più importante, in quanto nemmeno quest'anno l'ONU politica è stata in grado di assolvere al proprio compito di «sistema mondiale per la sicurezza collettiva». L'ONU, che necessita di urgenti riforme, in particolare con riferimento alla lotta contro la burocrazia e l'antidemocratico diritto di veto delle grandi potenze al Consiglio di sicurezza, si è occupata soprattutto di se stessa. Inefficienza, irregolarità, corruzione e casi di frode in relazione al programma avviato nel 1996 «Oil for food» con l'Iraq, hanno danneggiato notevolmente l'immagine dell'ONU.

Dopo l'adesione all'ONU il 4 marzo 2002, è aumentato il pericolo che la Svizzera venga trascinata in conflitti internazionali e che rischi in ultima analisi di diventare obiettivo di attacchi terroristici. In particolare la ministra degli affari esteri Calmy si impegna in un attivismo penoso, per farsi pubblicità, che danneggia la nostra neutralità e non porta a nulla.

La Svizzera deve tutelare al massimo la propria neutralità e di conseguenza mantenersi al di fuori dei conflitti internazionali. Dobbiamo concentrarci sul nostro mandato tradizionale di stato neutrale, sull'aiuto umanitario per i bisognosi e sui buoni servizi. Ciò corrisponde alla tradizione umanitaria della Svizzera che ci ha fatto guadagnare la stima e il rispetto di tutto il mondo.

Il compito dell'ASNI è quello di tutelare e rafforzare contro l'erosione le colonne portanti del nostro stato, ovvero la libertà, la sovranità, l'indipendenza e la neutralità. L'anno in esame 2004 ha dimostrato che questo compito è più impellente che mai.

1.1. L'Unione europea

Queste erano le priorità dell'UE nell'anno in esame 2004:

- elezioni parlamentari UE
- ampliamento dell'UE
- Costituzione dell'UE
- Patto di stabilità europeo

Anche nel periodo in rassegna, l'Unione europea ha dimostrato di essere una struttura intellettualmente sbagliata nonostante l'ampliamento a 10 ulteriori stati (Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Malta, Cipro) il 1° maggio 2004. L'UE non è più da lungo tempo un progetto liberale. Infatti, si è trasformata definitivamente in un regime burocratico e tecnocratico nell'«**Impero Europa**» (prof. dott. Gerd Habermann, Berlino, Bad Horn, 21.1.2005).

Allo stesso modo, nell'anno in esame, **la centralizzazione è stata ulteriormente messa in primo piano** a spese del federalismo e dell'autodeterminazione dei popoli. Tuttavia la realtà dimostra che le grandi unioni artificiali sono un fallimento sia in campo politico, sia in campo economico. Non è escluso che l'UE a medio termine, in particolare nel caso di **un'adesione della Turchia**, si «sfaldi» (prof. Peter Glotz, Università San Gallo, ex segretario generale UDC, Blick, 17.12.2004). Ha già perso molto del suo «splendore».

Elezioni parlamentari UE: Europa senza europei

Ironia della storia: dopo che il 1° maggio 2004 l'UE è passata da 15 a 25 membri con pomposità e propaganda, i cittadini europei le hanno dato un doloroso voto di sfiducia. Durante le elezioni al Parlamento UE del giugno 2004, meno del 50% degli elettori si è recato alle urne (in occasione delle prime elezioni del Parlamento UE nel 1979 l'affluenza era stata ancora del 63%). Nei dieci nuovi stati UE la partecipazione alle elezioni è stata solo del 26% in Polonia e del 20% in Slovacchia.

La sfiducia nei confronti del centralismo di Bruxelles ha trovato espressione nei partiti critici nei confronti dell'UE che hanno festeggiato il loro trionfo: praticamente dal nulla in Gran Bretagna lo United Kingdom Independence Party è diventato il terzo partito più forte del Regno. In Belgio il partito principale è diventato il Vlaams Blok, il partito di destra di maggior successo in Europa. I Paesi Bassi hanno inviato al Parlamento i ribelli UE Paul van Buitenen, e gli austriaci il paladino della lotta contro la corruzione Hans Peter Martin. «In nessun luogo il mostro burocratico scaturito dall'UE e dalla CEE» (DEUTSCHLANDBRIEF, giugno 2004) è popolare. L'avanzata di innumerevoli partiti di protesta dimostra che l'UE in ultima analisi è «un progetto delle élite e non dei popoli» (WELTWOCHEN n. 25/04, pagina 11), una struttura intellettuale in gran parte estranea alla vita reale.

Anche la felicità inscenata sull'ampliamento a Est non è stata in grado di porre rimedio alla **crisi dell'UE**: i cittadini dell'Est non vogliono un altro «Politbüro» a Bruxelles e nel resto dell'Europa si teme un'immigrazione incontrollata oltre a una crescente concorrenza per i posti di lavoro e i fondi pubblici. Il processo è iniziato già nel 1992 a Maastricht. L'armonizzazione e il livellamento, quelle dei cetrioli, delle tasse o della moneta, provocano azioni di difesa. Non a caso l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha dichiarato al congresso STV del 3 giugno 1994 di Montreux: «L'Accordo di Maastricht è il contratto più miserabile che abbia avuto sulla mia scrivania in tutta la mia vita.»

Ampliamento dell'UE/Turchia: l'UE si «sfalderà»?

I 10 nuovi stati UE, sono senza dubbio un peso per i 15 membri già esistenti, infatti quasi tutti sono paesi con un'economia disastrosa e spesso con un elevato tasso di disoccupazione. Una nuova dimensione è portata dalla probabile **adesione della Turchia**. Nel dicembre 2004 i capi di stato e di governo dell'UE hanno deciso di avviare con la Turchia i negoziati per la sua adesione. Per questo caso si susseguono a ragione le voci premonitrici. L'esperto orientale e mediorientale prof. dott. Peter Scholl-Latour mette in guardia contro una «situazione bosniaca», non solo per la Germania e l'Europa centrale, bensì anche per la Turchia.



Scambio di cortesie

Disegno: Wiedenroth

Scholl-Latour profetizza una «enorme ondata migratoria e terrore islamico anche nelle nostre città» (Junge Freiheit, Berlino, n. 52/53 2004). Dall'altra parte i turchi sono minacciati dalla frammentazione del loro stato sulla questione dei Curdi che si ripresenterà con la democratizzazione.

Costituzione UE: differenze faticosamente abbellite

L'**Accordo di Nizza**, sottoscritto il 26 febbraio 2001, avrebbe dovuto armonizzare le procedure decisionali nell'Unione in vista dell'UE dei 25. Tuttavia a causa di profonde differenze lo si è dovuto accettare come **struttura transitoria**.

Con la **Costituzione UE**, elaborata da 105 convenuti sotto la presidenza dell'ex presidente francese Giscard d'Estaing, «Nizza» deve dissolversi e si devono creare le basi per l'ampliamento dell'UE.

Il progetto sottoposto agli organi UE nell'anno in esame era particolarmente controverso a causa della **questione del diritto di voto**. La potente Commissione UE (ovvero l'esecutivo e quindi il governo UE) deve essere ridotta da 20 a 15 membri aventi diritto di voto. Naturalmente ciascun piccolo stato potrebbe continuare ad avere un commissario proprio, tuttavia sarebbe autorizzato al voto solo secondo un sistema di rotazione. Conseguenza: i piccoli perdono.

Controverso è stato anche il principio della «maggioranza doppia anziché dell'unanimità». In futuro nelle votazioni sarà necessaria una maggioranza qualificata degli stati membri, inoltre essi dovranno rappresentare nell'insieme almeno il 60% dell'intera popolazione dell'UE. In questo modo i paesi piccoli (come ad esempio la Svizzera!) vengono nuovamente penalizzati rispetto a quanto stabilito dall'attuale principio dell'unanimità.

Il 29 ottobre 2004, dopo un lungo tira e molla, i 25 capi di stato e di governo hanno finalmente firmato a Roma la nuova Costituzione. Nel 1957, nella stessa città, al Campidoglio, erano stati firmati gli «Accordi romani». Allora la personalità più importante era il già ottantunenne Konrad Adenauer. Il Trattato di Roma ha fondato la Comunità economica europea, derivata dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Purtroppo l'Unione europea di oggi, con il suo atteggiamento imperialista, non ha più molto in comune con la CEE di allora.

Il 12 gennaio 2005 anche il **Parlamento UE** di Strasburgo ha approvato la nuova Costituzione con 500 voti a favore contro 137 sfavorevoli e 40 astensioni.

Con il nuovo trattato costituzionale l'UE deve in particolare avere un **proprio ministro degli esteri, un presidente del Consiglio fisso, una procedura decisionale semplificata** (a scapito dei piccoli) e maggiori poteri per il Parlamento di Strasburgo. Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali sarà obbligatoriamente inserita nella Costituzione.

La potente struttura costituzionale, che trae spesso ispirazione dal dimenticatoio socialista, è, nonostante tutti i tentativi di abbellimento e nonostante tutte le belle parole, un riflesso del potere centrale sul continente europeo eccessivamente regolamentato e burocratico.

Vengono calpestati valori centrali quali libertà, indipendenza, sovranità popolare, autodecisione, responsabilità individuale, federalismo e vicinanza ai cittadini. La favola secondo la quale l'UE diventerebbe sempre più democratica, federalista e vicina ai cittadini rimane un'illusione.

Poiché gli effetti reali della struttura difettosa dell'UE si sono manifestati con evidenza nell'anno in esame, un'adesione all'UE della Svizzera deve essere respinta senza esitazioni.

L'UE è sempre più estranea alla natura del nostro piccolo stato neutrale a democrazia diretta. L'impossibilità di trovare un accordo si è manifestata con forza sempre maggiore nell'anno in esame, tra l'altro con il dato di fatto che i ministri della difesa UE il 22 novembre 2004 hanno concordato l'istituzione di 13 gruppi di combattimento rapidamente trasferibili («Battlegroups») che entro pochi giorni possono essere messi in movimento. In caso di appartenenza a un'unione di difesa di questo tipo la nostra neutralità sarebbe completamente annientata.

Euro-euforia e Patto di stabilità appartengono ormai alla storia

Dopo i festeggiamenti in occasione dell'introduzione dell'euro, nell'anno in esame l'euforia è definitivamente scomparsa. L'Europa è afflitta da una debolezza cronica di crescita. Sempre più spesso viene dimostrato che la critica degli economisti all'introduzione dell'euro era giustificata. «I paesi racchiusi nello spazio europeo rappresentano tutt'altro che un territorio monetario ottimale. Le strutture economiche sono troppo eterogenee, i tassi di crescita troppo divergenti così come la politica fiscale e sociale dei singoli paesi.» (Prof. Kurt Schiltknecht, DIE WELTWOCHEN, 11.11.2004).

La moneta unitaria ha portato ai cambi fissi, tuttavia i paesi europei hanno perso la possibilità di reagire ai disturbi nello sviluppo economico nazionale modificando i tassi d'interesse e i tassi di cambio reali.

Particolarmente gravosa è la situazione in Germania: i vantaggi iniziali sono scomparsi a causa della moneta unitaria, dell'ampliamento a Est e di una politica economica sbagliata. Il trasferimento delle imprese all'estero indebolisce l'economia e i salari elevati e le tasse impediscono di superare la crisi della crescita.

Contrariamente al passato, la Germania non può reagire ai gravi problemi economici con un cambiamento della politica monetaria.

Le correzioni perciò si devono fare solo per mezzo della politica fiscale oppure con adeguamenti sul mercato del lavoro. Poiché lo spazio di manovra della politica fiscale è limitato a causa del deficit e dell'enorme indebitamento, l'intero carico dell'adeguamento grava sul mercato del lavoro. In primo luogo il problema si riversa sui lavoratori e sugli impiegati.

È sempre più evidente che l'unione monetaria non si basa su principi di natura economica, bensì su una decisione politica.

Anche in Svizzera vi sono numerosi politici che per ragioni politiche vogliono entrare nell'UE e le conseguenze economiche (e politiche) negative si possono già vedere. In caso di introduzione dell'euro, l'economia svizzera soffrirebbe ancora di più della Germania poiché i tassi d'interesse reali sui franchi svizzeri sono significativamente inferiori a quelli dell'euro. **Salari elevati e interessi reali elevati sarebbero una combinazione che porterebbe la competitività della Svizzera alla rovina.** Un riacquisto del vantaggio sarebbe possibile solo con drammatiche riduzioni di salario.

A tutto ciò si aggiunge la tragedia del **Patto di stabilità** del 1996, con il quale si sarebbe dovuto garantire il mantenimento del valore dell'euro. Il Patto, che permette un nuovo indebitamento massimo del 3% e un indebitamento complessivo massimo del 60% del prodotto interno lordo, nell'anno in esame è stato messo a dura prova fino a diventare irriconoscibile. Il Patto di stabilità va rapidamente in rovina riducendosi a uno spauracchio che non è temuto più da nessuno. Come conseguenza si teme un'ulteriore perdita di valore dell'euro e una massiccia diminuzione di fiducia nelle istituzioni UE e nelle amministrazioni degli stati UE.

Nell'anno in esame il punto culminante in riferimento alla violazione del Patto di stabilità è stato raggiunto dalla Grecia. I greci hanno ottenuto l'ingresso nell'euro con cifre falsate relative al deficit, inviando regolarmente a Bruxelles informazioni non corrispondenti al vero a partire dal 1999. Nonostante lo scandalo la Grecia non corre il pericolo di reali sanzioni o di un'espulsione. Le proposte di correzione della Commissione UE come ad esempio il fatto che «valuti di delimitare il quadro per l'indipendenza, l'integrità e l'obbligo di rendere conto degli uffici di statistica nazionali con un codice di comportamento, possibilmente sotto forma di direttiva» (NZZ, 2.12.2004) non convincono.

È prevedibile che il Patto di stabilità sarà presto storia e ciò, non da ultimo, su pressione della Germania. Il cancelliere Schröder, che una volta ha dichiarato «non finanzia nessun programma a carico dei nostri figli e dei figli dei nostri figli», ora dopo il fallimento della sua politica di bilancio afferma: «Una corretta politica finanziaria non può essere valutata solamente in base al mantenimento del limite di deficit del tre per cento (vedi Patto di stabilità).» Con ciò è cominciata la fine del Patto di stabilità.

Come membro UE la Svizzera dovrebbe pagare anch'essa in questo pantano finanziario e di debiti, precisamente fino a quando non si sarebbe impoverita.

1.2. In Svizzera

Secondo il punto di vista dell'ASNI, nell'anno in esame per il nostro paese è stato particolarmente significativo quanto segue:

No al SEE: anche dopo 12 anni una decisione giusta

Il 6 dicembre 2004 il no del popolo e dei cantoni all'Accordo sul SEE ha festeggiato il suo dodicesimo anniversario.

Conclusione: la strada della Svizzera al di fuori del SEE e dell'UE ha dimostrato di essere la più giusta e quella di maggiore successo. Abbiamo **tutelato la libertà** e stiamo bene anche sotto l'aspetto **economico**.

- Il no al SEE ha impedito l'adesione già prevista all'UE.
- Il no al SEE ci ha protetti da un indegno accordo colonialista.
- La Svizzera ha potuto mantenere il proprio benessere proprio perché è rimasta al di fuori del SEE/UE.
- Anche oggi l'economia considera un'adesione all'UE come chiaramente negativa.
- Le previsioni apocalittiche di una Svizzera senza SEE si sono rivelate grossolanamente errate.

L'attuale debolezza nella crescita non ha nulla a che fare con il SEE, bensì con una politica interna negativa e dannosa per l'economia. Essa può solo essere superata con le proprie forze, con una politica attenta all'economia (riduzione delle spese/abbattimento del debito da parte dello stato, meno tasse, imposte e tributi, tassi d'interesse convenienti, meno burocrazia).

L'adesione all'ONU non è conciliabile con la neutralità svizzera

Da quando il 3 marzo 2002 la campagna contro un'adesione della Svizzera all'ONU politica è stata persa con una maggioranza popolare del 54,6% di Sì contro il 45,4% di No e una leggerissima maggioranza dei cantoni pari a 12:11, la politica estera del Consiglio federale è contraddistinta **da un attivismo contraddittorio e caotico.**

A questo atteggiamento tra l'altro appartengono l'inscenato superamento della linea di demarcazione in Corea, il giudizio del Vertice G8 di Evian come «antidemocratico», la critica della politica mediorientale di Israele e l'appoggio della cosiddetta «Iniziativa di Ginevra».

Così la Svizzera sarà trascinata nel conflitto mediorientale e inevitabilmente dovrà stare dall'una o dall'altra parte.

Il 20 settembre 2004, anche l'allora presidente della Confederazione Deiss durante il suo discorso contrario alla neutralità all'assemblea plenaria dell'ONU, ha osato criticare la guerra in Iraq. Contemporaneamente ha presuntuosamente annunciato che l'ONU ha bisogno di nuove strutture e che la Svizzera si impegnerà per una riforma del diritto di VETO. Nell'anno in esame la Svizzera ufficiale si è «contraddistinta» soprattutto per il suo regalo all'ONU per l'adesione sotto forma di una «sala delle rappresentanze» rinnovata (Sala GA 200) al palazzo dell'ONU di New York.

Nel frattempo la consigliera federale Calmy prosegue incessantemente la sua attività di politica estera. Si fa accompagnare da «fotografi di corte» in Medio Oriente, affinché essi possano documentare le sue penose e ridicole uscite. Si tratta soprattutto di promozioni personali che vengono diffuse con entusiasmo e in modo del tutto acritico in particolare dai media Ringier.

Tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005 la signora Calmy ha svolto un reale tour di sorella caritatevole nelle zone colpite dalla catastrofe ambientale in Estremo Oriente nonché un viaggio di 6 giorni in Medio Oriente. Anche la riservata Neue Zürcher Zeitung (7.2.2005) ha declassato il viaggio in Medio Oriente definendolo una «visita estesa senza un obiettivo preciso».

Risultato di questa «politica estera»: a parte le spese (di milioni) nulla di nuovo! Il bilancio non è solo pari a zero ma addirittura negativo. Infatti la politica sbagliata costa milioni e milioni di franchi dei contribuenti e la neutralità svizzera viene sacrificata passo dopo passo.

Dopo che una mozione del direttore dell'ASNI Hans Fehr, che chiede una nuova votazione sull'adesione all'ONU, è stata respinta dal Consiglio federale e dal Parlamento, non ci rimane altro che limitare i danni e bacchettare sulle dita la signora Calmy e gli altri consiglieri federali ogni volta che agiscono contro la neutralità svizzera.

Schengen/Accordi bilaterali II: no all'adesione all'UE, nemmeno per vie traverse!

Nella sessione di dicembre 2004 entrambe le Camere del Parlamento hanno mandato avanti solennemente e con grande premura gli Accordi bilaterali II/Schengen.

Ad eccezione dell'UDC nessun partito federale ha trattato seriamente i singoli accordi. Senza essere in possesso di tutta la documentazione e senza conoscere realmente il messaggio del Consiglio federale, la maggior parte dei parlamentari ha approvato l'Accordo pensando che si trattasse di un «buon» accordo. In particolare il Consiglio federale ha spiegato Schengen come una questione fondamentale per il nostro destino, nonostante ancora nel 1999 fosse di opinione contraria (v. riquadro «Inaffidabile Consiglio federale»).

Inaffidabile Consiglio federale

Il Consiglio federale nel suo messaggio del 23 giugno 1999 per l'approvazione degli Accordi settoriali tra la Svizzera e la CEE ha espressamente dichiarato *«che tali negoziati non entrano in discussione per quei settori nei quali è indispensabile trasferire la sovranità a istanze sovranazionali» (unione doganale, unione monetaria, Schengen, politica del commercio estero e della sicurezza).*

E ora il Consiglio federale si butta con tutte le forze nell'amato «paese di Schengen» e definisce l'adesione a Schengen una questione politica di importanza centrale!

I parlamentari dell'ASNI e dell'UDC hanno lottato affinché l'Accordo di Schengen fosse sottoposto al **referendum obbligatorio** da parte del popolo e dei cantoni. Motivazione:

L'Accordo di Schengen compromette seriamente la nostra sicurezza e la nostra sovranità e rappresenta una parte di adesione all'UE.

Dopo il Consiglio federale anche una maggioranza del Parlamento ha negato il referendum obbligatorio con motivazioni inconsistenti.

Di fatto alla Berna federale s'intendono scavalcare il popolo e i cantoni e trascinare il nostro paese nell'UE. Per evitare ciò, l'ASNI deve unirsi a coloro che hanno affinità d'interessi per fare il possibile affinché la Svizzera rimanga libera e indipendente.

Schengen: non si tratta di sicurezza bensì di un'adesione senza frontiere all'Europa!

Il diritto di Schengen originale dice chiaramente che la questione riguarda il libero attraversamento delle frontiere nazionali:

Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 (introduzione):

«CONSAPEVOLI che l'unione sempre più stretta fra i popoli degli Stati membri delle Comunità europee deve trovare la propria espressione nella libertà di attraversamento delle frontiere interne da parte di tutti i cittadini degli Stati membri e nella libera circolazione delle merci e dei servizi (...).»

Articolo 17 Accordo di Schengen

«In materia di circolazione delle persone, le Parti cercheranno di eliminare i controlli alle frontiere comuni, trasferendoli alle proprie frontiere esterne.»

Decisione del Comitato esecutivo del 26 aprile 1994

«Ai fini della piena soppressione dei controlli alle frontiere interne degli Stati Schengen è anche necessario eliminare gli ostacoli che frenano la circolazione dei viaggiatori perché retaggio di una situazione di controllo.

A tal fine dovranno essere realizzate in particolare le seguenti misure:

- apertura al traffico delle carreggiate e delle corsie finora bloccate ai fini dei controlli di frontiera (...)*
- rimozione delle cabine di controllo dallo spartitraffico per evitare che le automobili che viaggeranno a velocità più sostenuta non siano danneggiate*
- smantellamento delle tettoie poste sulla carreggiata (...)*
- soppressione dei limiti di velocità (...).»*

Articolo 2 paragrafo 1 Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen (CAS)

«1. Le frontiere interne possono essere attraversate in qualunque luogo senza che venga effettuato il controllo delle persone.»

Decisione del Comitato esecutivo del 26 aprile 1994

1.1. Abolizione dei controlli delle persone

(...) È così vietato alle competenti autorità di frontiera di effettuare controlli in genere alle frontiere interne.

Non sono invece conciliabili con le disposizioni di soppressione previste dalla Convenzione i cosiddetti controlli di frontiera sostitutivi. Si tratta di controlli sistematici di persone, determinati dall'attraversamento della frontiera, effettuati in una regione in prossimità della frontiera o all'interno di determinate zone di frontiera.

1.2. Soppressione dell'obbligo di esibire i documenti di viaggio determinato dall'attraversamento della frontiera

«Con la soppressione dei controlli alle frontiere è soppresso anche l'obbligo, determinato dall'attraversamento della frontiera, di produrre o di esibire i documenti di viaggio in corso di validità.»

Decisione del Comitato esecutivo del 22 dicembre 1994

«Il regime Schengen propone in questo settore un'innovazione essenziale: a prescindere dalla loro nazionalità, i passeggeri dei voli interni non sono più sottoposti ad un controllo, mentre i passeggeri dei voli in provenienza e a destinazione di Stati terzi devono sottostare, all'atto dell'ingresso e dell'uscita, ad un controllo di polizia più o meno approfondito in funzione della loro nazionalità.»

Il 21 dicembre 2004 è iniziata la scadenza referendaria di 100 giorni. Contro le chiare indicazioni della Cancelleria federale, secondo le quali il periodo iniziava il 28 dicembre, il Consiglio federale lo ha ridotto arbitrariamente di una settimana. **Manovre, trucchi e tattiche di questo tipo sono all'ordine del giorno al Consiglio federale.** I diritti popolari, che il Consiglio federale considera ostacoli gravosi sulla strada verso l'UE, sono sistematicamente calpestati.



Alla chiusura di redazione è possibile constatare che la raccolta di firme procede bene; il termine per la raccolta è il 31 marzo 2005. Il Consiglio federale ha fissato la votazione per Schengen il 5 giugno 2005 separandola (nuovamente per ragioni tattiche) artificialmente dalla votazione sull'estensione della libera circolazione delle persone per la quale si voterà nel mese di settembre.

Entrambe le votazioni dovrebbero essere svolte assieme perché riguardano praticamente la stessa cosa. In entrambi i casi si parla di frontiere aperte: Schengen abolisce i controlli alle frontiere e in ultima analisi le frontiere stesse. Inoltre con l'estensione della libera circolazione delle persone anche i cittadini dei 10 nuovi stati UE potranno lavorare in Svizzera senza autorizzazione.

L'ASNI condurrà la battaglia in prima linea per fermare una falsa politica, che minaccia la sovranità, l'indipendenza e la neutralità del nostro paese. **Non vogliamo l'adesione all'UE, né in modo diretto, né per vie traverse.**



*Frontiere aperte
significa: perdita di
sicurezza, perdita di
posti di lavoro.*

I cittadini dei paesi UE, come dimostrato dai sondaggi per l'eurobarometro, hanno più fiducia negli svizzeri che negli altri paesi. In una scala da 1 (nessuna fiducia) a 4 (molta fiducia) gli svizzeri tendono al valore medio superiore di 3,1, seguiti dagli svedesi. I tedeschi si collocano al 2,9, i francesi al 2,8, gli italiani al 2,5 e i turchi a un misero 2. Sorprendentemente: gli italiani hanno addirittura più fiducia negli svizzeri che nei propri compaesani. (Der Bund, 13.1.2005). E quindi i sostenitori di Schengen minacciano che in caso di un no a Schengen l'UE tratterebbe il nostro paese come i confini esterni di Africa del Nord, Bielorussia, Ucraina, ecc.

No alla svendita del passaporto svizzero

Il 26 settembre 2004 il popolo svizzero ha respinto le due proposte di voto per la naturalizzazione dei giovani che appartengono alla seconda generazione di immigrati e per la naturalizzazione automatica della terza generazione. L'ASNI ha appoggiato la campagna contro entrambe le proposte perché esse favoriscono la tendenza a una naturalizzazione di massa e a una «balcanizzazione» e «musulmanizzazione» della Svizzera e favoriscono la svendita della cittadinanza svizzera. Chi vuole acquisire la cittadinanza svizzera, deve presentare una domanda e deve possedere chiari requisiti (in particolare la padronanza di una lingua nazionale).

Inoltre l'ASNI appoggia l'iniziativa popolare «per le nazionalizzazioni democratiche» la cui raccolta di firme proseguirà fino al 18 novembre 2005. Si tratta di fare sì che il popolo possa decidere nuovamente in modo sovrano e determinante sulle naturalizzazioni. Con la decisione del 9 luglio 2003 il Tribunale federale aveva escluso le votazioni alle urne e aveva richiesto che le decisioni di naturalizzazione fossero motivate, ovvero che esisteva un diritto alla naturalizzazione.

Christoph Blocher al Consiglio federale

Dall'elezione dell'ex presidente dell'ASNI Christoph Blocher al Consiglio federale il 10 dicembre 2003, molto è cambiato al governo. Nonostante Christoph Blocher rispetti, al contrario di altri, il sistema collegiale, è decisivo il fatto che i valori fondamentali e i pilastri statali del nostro paese – libertà, indipendenza, sovranità popolare e neutralità – abbiano finalmente potuto avere un sostenitore al governo.

Altrettanto coerentemente il consigliere federale Blocher lotta contro gli abusi in materia di asilo, per uno stato snellito, per meno tasse, per un bilancio finanziario regolato e contro l'eccessiva burocrazia.

Dopo il rifiuto di entrambe le proposte di naturalizzazione il 26 settembre 2004, nella successiva conferenza stampa al Consiglio federale egli ha detto l'unica cosa giusta: il popolo ha deciso in modo sovrano e non vi è nulla da commentare!

La successiva «indignazione» su questo silenzio ha portato al dibattito atteso da tempo sulla questione centrale: chi è sovrano? Nonostante la risposta dovrebbe essere chiara: sul piano giuridico il popolo è il sovrano, sul piano costituzionale lo sono il popolo e i cantoni (necessarie la maggioranza popolare e la maggioranza dei cantoni).

Conclusione: in tutte le questioni riguardanti la sicurezza, l'indipendenza e la neutralità, per le quali il consigliere federale Blocher non riesce a imporre i propri punti vista a causa dei rapporti di maggioranza all'interno del Consiglio federale, l'ASNI deve farsi avanti!

Basta alla manipolazione delle votazioni popolari

Il 4 ottobre 2004 durante una conferenza stampa, gli esponenti dell'ASNI e dell'UDC hanno severamente criticato la sistematica manipolazione delle votazioni popolari da parte del Consiglio federale e dell'Amministrazione, chiedendo un rimedio. Le accuse erano le seguenti: i consiglieri federali e l'Amministrazione svolgono reali campagne con i soldi dei contribuenti, si atteggiavano contemporaneamente come partito e come istanza morale superiore. In particolare l'Ufficio dell'integrazione pare voglia svolgere la funzione di centrale di propaganda dell'integrazione del Consiglio federale.

Così la democrazia diretta si trasforma in democrazia guidata e manipolata.



L'ASNI non chiede al Consiglio federale l'eliminazione delle campagne di voto bensì un'informazione reale sui pro e contro di un progetto, assieme al perché il Consiglio federale sostiene l'importanza di un sì o di un no. Le campagne di voto non vengono svolte dal Consiglio federale ma dai partiti, dalle associazioni e dalle organizzazioni! È necessario garantire la libera formazione delle opinioni.

2. L'ASNI

2.1. Attività durante l'anno in rassegna

Assemblea dei membri 2004

I circa 1000 membri dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) presenti in occasione dell'Assemblea generale di sabato 15 maggio 2004 al «National» di Berna hanno eletto il quarantatreenne consigliere nazionale del cantone di Svitto e imprenditore Pirmin Schwander quale successore di Christoph Blocher alla presidenza dell'ASNI.



Nella sua presa di posizione Schwander ha invitato alla resistenza contro l'adesione a Schengen/UE, che alla Berna federale viene portata avanti con spirito di conformismo. Si tratta del compito principale dell'ASNI apartitica, che raggiungerà prossimamente la simbolica cifra di 50'000 membri, per garantire i valori peculiari del nostro paese: libertà, indipendenza, democrazia diretta, neutralità e apertura al mondo.

L'assemblea dell'ASNI ha approvato infine all'unanimità «nel 200° anniversario del Guglielmo Tell di Schiller» una risoluzione, che chiede a ciascun consigliere federale di rappresentare gli interessi della Svizzera, «non con la balestra» ma «con coraggio, amore per la patria e rispetto della volontà popolare».

Il presidente dell'ASNI Pirmin Schwander ha messo al bando gli innumerevoli «peccati» in politica estera del Consiglio federale e del Parlamento, che la consigliera federale Calmy-Rey ha definito «pesante ipoteca» per il nostro paese. Si lascia coinvolgere «in nome della Svizzera» praticamente in qualsiasi conflitto internazionale. Danneggiando in questo modo la neutralità e gli interessi del nostro paese e mettendo in pericolo la nostra sicurezza.

Per controbilanciare, in particolare per impedire un'adesione a Schengen/UE carica di conseguenze negative, è urgentemente necessaria la presenza di un'ASNI ancora più forte. «Alla Berna federale si potrà anche parlare bene di Schengen» ha affermato Schwander, tuttavia: «Schengen significa in ultima analisi l'abbattimento dei controlli alle frontiere e delle frontiere stesse e cioè che il nostro paese dovrà entrare nell'UE.»

Inoltre, Schwander ha dichiarato che l'ASNI si trova in una corrente ascendente. Ciò è dimostrato dal dato di fatto che con Christoph Blocher per la prima volta un consigliere federale prende parte all'Assemblea generale. Blocher, in presenza della consorte, è stato congedato come il presidente dell'ASNI in carica per più lungo tempo dall'ex consigliere nazionale e membro del comitato direttivo ASNI Paul Eisenring. Come regalo ha ricevuto un macina pepe e sale in argento, un regalo anche simbolico dei 20 anni di politica «pepata» di Blocher come presidente dell'ASNI.



Contro l'attacco di Schengen alla Svizzera

I consiglieri nazionali Christoph Mörgeli, Yvan Perrin, Ulrich Schlüer e Luzi Stamm hanno invitato, sotto differenti punti di vista, alla resistenza contro un'adesione a Schengen/UE. Mörgeli ha messo in guardia dall'«Europa dei burocrati» che, con l'esempio della costituzione tedesca, contravvengono grossolanamente alla frase «tutto il potere statale emana dal popolo».

Perrin ha affermato che la sicurezza degli individui e della proprietà è il primo compito dello stato e non deve essere delegata a Schengen che sarebbe uno spazio di insicurezza.

Schlüer ha criticato Schengen e il «passaporto europeo per i detentori di armi» definendoli un attacco alla tradizione di difesa svizzera. In contrapposizione a tutti i mascheramenti del Palazzo federale sarebbe importante difendere le origini.

Stamm ha messo in guardia dall'estensione della libera circolazione delle persone ai nuovi stati UE comprese Romania, Bulgaria, Turchia e stati dei Balcani. Il trasferimento delle aziende nei territori dell'est a bassi costi di produzione e la contemporanea pressione immigratoria di forze lavoro a basso prezzo porterebbero alla Svizzera maggiore disoccupazione, pressione sui salari nonché il rischio di prestazioni sociali e di disoccupazione con costi pari a miliardi.

Perciò l'ASNI si riserva, oltre al già deciso e confermato referendum su Schengen, di lanciare anche il referendum contro una libera circolazione delle persone totalmente liberalizzata.

Progetto 2004/2005 contro Schengen/libera circolazione delle persone

Al centro si trovava e si trova il mandato principale dell'ASNI, **impedire un'adesione all'UE della Svizzera e i relativi negoziati preliminari**. Poiché oltre a Schengen anche la libera circolazione delle persone dall'Est comporta pesanti conseguenze per il nostro paese (svizzeri disoccupati a causa della pressione immigratoria dall'Est, salari più bassi, immigrazione nel sistema sociale con spese di miliardi), entrambi gli accordi devono essere bloccati con il referendum (2xNo!).

Per ragioni tattiche e in contraddizione con il fatto che entrambi gli accordi siano stati appoggiati durante la sessione invernale 2004 del Parlamento, il Consiglio federale, verso la fine dell'anno in esame, ha deciso di scaglionare la votazione. Il 5 giugno 2005 si voterà su Schengen e il 25 settembre 2005 sulla libera circolazione delle persone.

Intento: l'adesione all'UE attraverso le frontiere aperte alla Schengen e la libera circolazione delle persone dall'Est, viene impedita da una rete di misure tra esse armonizzate. La direzione in cui si va (messaggio centrale) è la seguente:

apertura/abolizione delle frontiere, cioè perdita della sicurezza. Perdita del posto di lavoro. Adesione all'UE!

Per raggiungere il nostro obiettivo sono state e saranno adottate le seguenti misure:

- Conferenza stampa del 4 ottobre 2004 dal titolo **«Basta alla manipolazione delle votazioni popolari»**. In questa occasione il «progetto d'informazione Schengen/Dublino» è stato svelato e denunciato. Questo progetto viene attuato sotto la direzione dell'Ufficio dell'integrazione (l'ufficio di propaganda del Consiglio federale) e con i soldi dei contribuenti, per manipolare la votazione su Schengen.
- Una presentazione con forti argomenti dei parlamentari UDC/ASNI in occasione del trattamento degli Accordi bilaterali II/Schengen e della libera circolazione delle persone dall'Est nella sessione di dicembre 2004.
- Conferenza stampa del 17 dicembre 2004, subito dopo la conclusione della sessione di dicembre, nella quale il Parlamento ha respinto il referendum obbligatorio su Schengen, con il tema: **«Lancio del referendum su Schengen: il popolo deve decidere sul futuro della Svizzera.»**
- Raccolta di firme con modulo doppio Schengen/libera circolazione delle persone dall'Est. Avvio il 28 dicembre 2004 in circa 20 città svizzere, assieme alla distribuzione di wurstel alla griglia all'insegna del motto «a noi la Svizzera sta a cuore».



Quest'azione efficace per i media ha dato come risultato la raccolta di circa 7000 firme. Conclusione della raccolta di firme: fine marzo 2005.

- Parallelamente alla raccolta di firme, **proseguimento della campagna d'informazione contro Schengen** come punto principale del Bollettino d'informazione, con l'argomentario «No a Schengen e alla libera circolazione delle persone dall'Est», via Internet e comunicati, combinati con il reclutamento dei membri.

- **Azioni di stand** dei punti di appoggio per la raccolta di firme.
- Rete di **manifestazioni pubbliche su Schengen**.
- **Lettere al direttore**: corsi per lettere al direttore a Berna, Zurigo, Walenstadt, Rotkreuz, Olten e San Gallo nel marzo 2005.
- Campagne di inserzioni e cartelloni pubblicitari soprattutto in aprile/maggio 2005 nella fase culminante della campagna.

Amministrazione del referendum su Schengen

Il segretariato dell'ASNI si occupa dell'amministrazione della raccolta di firme su Schengen. Con ore di straordinario e grazie all'aiuto di 1–2 collaboratori a tempo parziale il lavoro viene gestito senza spese eccessive. Contemporaneamente vengono effettuati migliaia di invii singoli e comunque deve essere svolto anche il lavoro restante. I documenti su Schengen, gli argomentari e i Bollettini d'informazione vengono ordinati continuamente in grande quantità.



Bollettini d'informazione

Nell'anno in esame sono stati pubblicati 7 Bollettini d'informazione («per fare luce sulle zone oscure della politica estera svizzera»), in particolare dal numero 96 al 102. Il numero di dicembre è stato pubblicato come edizione commemorativa: 100° Bollettino d'informazione! Il Bollettino ASNI è sempre accolto con grande interesse, poiché trasmette messaggi chiari, informazioni brevi, cifre e fatti particolarmente significativi per l'informazione dei membri dell'ASNI e di molte persone interessate, in particolare nell'ambito di Schengen. Di solito un Bollettino d'informazione, redatto nelle tre lingue nazionali tedesco, francese e italiano, è composto da otto pagine. Questa struttura si è rivelata ottimale, sia dal punto di vista della leggibilità sia per quanto riguarda i costi.

Conferenze stampa

Oltre alle conferenze stampa sopra citate del 4.10.2004 (Basta alla manipolazione delle votazioni popolari) e del 17.12.2004 (Lancio del referendum di Schengen), l'ASNI nell'anno in esame si

è presentato al pubblico con due ulteriori conferenze stampa: il 24.2.2004 sul tema «50 000 membri dell'ASNI per l'indipendenza e la neutralità» e il 24.6.2004 sul tema «Facciamola finita con la menzogna di Schengen».

Comunicati

Nell'anno in esame l'ASNI ha spesso raggiunto il pubblico con comunicati per diffondere sempre di più il suo messaggio. Si è trattato dei seguenti messaggi/richieste:

- Una politica estera contraddittoria danneggia la Svizzera (27.1.2004)
- L'ASNI si riserva di indire un referendum contro l'estensione della libera circolazione delle persone (4.2.2004)
- Tassazione dei redditi da risparmio: interrompere i negoziati! (12.2.2004)
- Il Consiglio federale deve opporsi ai tentativi di ricatto della Germania! (9.3.2004)
- No allo spazio d'insicurezza di Schengen (23.3.2004)
- No all'illusione di Schengen/Dublino (30.3.2004)
- Contro le esternazioni della Svizzera «isolata» (30.4.2004)
- No a un miliardo per un cattivo accordo (13.5.2004)
- Schengen minaccia la nostra sovranità e la nostra sicurezza (18.5.2004)
- L'ASNI sulla firma dell'Accordo di Schengen: un giorno di lutto nazionale (19.5.2004)
- Il Consiglio federale contro il referendum obbligatorio di Schengen: una scandalosa decisione sbagliata (23.6.2004)
- L'ASNI giudica scandalosa la contraddittoria politica estera di Schengen (23.7.2004)
- Consigliere federale Schmid: fuga nella NATO? (4.8.2004)
- Basta all'utilizzo sbagliato dei soldi dei contribuenti da parte dell'Ufficio dell'integrazione (26.8.2004)
- No al via libera ai criminali (1.10.2004)
- Punto storico più basso per la libertà e la sicurezza della Svizzera/firma degli Accordi bilaterali II (26.10.2004)
- Manovre antidemocratiche del Consiglio federale accecato dall'UE (19.1.2005)
- Il popolo svizzero viene ancora una volta preso in giro (4.2.2005)

(tutti i comunicati sono scaricabili dal sito www.asni.ch.)

Ulteriori azioni

L'offerta di **pagine Internet dell'ASNI** in tedesco, francese, italiano e inglese è stata ulteriormente ampliata nei contenuti. Anche nell'anno in esame Internet si è rivelato uno strumento indispensabile. Si è comunicato con sempre maggior frequenza tramite posta elettronica «e-mail». In particolare gli scolari e gli studenti e in misura sempre maggiore anche le persone interessate appartenenti a ogni fascia di età, hanno utilizzato questo strumento per rivolgere all'ASNI le loro domande.

Le inserzioni sul giornale degli Svizzeri dell'estero finanziato con i soldi dei contribuenti «**Revue suisse**» (purtroppo trasformatosi nel foglio di propaganda a favore dell'integrazione del Consiglio federale) nell'anno in esame sono state eliminate a causa dei costi eccessivi. Attualmente è in corso una verifica.

Nella **Svizzera romanda** sono state consolidate strutture costituite negli ultimi anni. A fine 2004 il segretariato, sotto la guida del coordinatore della «Svizzera occidentale», signor René Scheidegger, disponeva in tutti i cantoni (nel cantone di Vaud nella primavera 2005 vi sarà un nuovo insediamento) di interlocutori affidabili per la programmazione e la realizzazione di azioni. Anche nell'anno in esame è stato pubblicato il bollettino «La lettre verte» redatto dal signor Scheidegger, che si occupa di tutto ciò che riguarda i lavoratori del settore agricolo. La posizione dell'ASNI nella Svizzera romanda si è ulteriormente rafforzata e viene presa in considerazione dai media e dall'opinione pubblica.

Oltre a ciò l'ASNI, con vari **articoli, audizioni e manifestazioni**, ha preso posizione sulle questioni attuali che riguardano l'indipendenza e la neutralità del nostro paese.

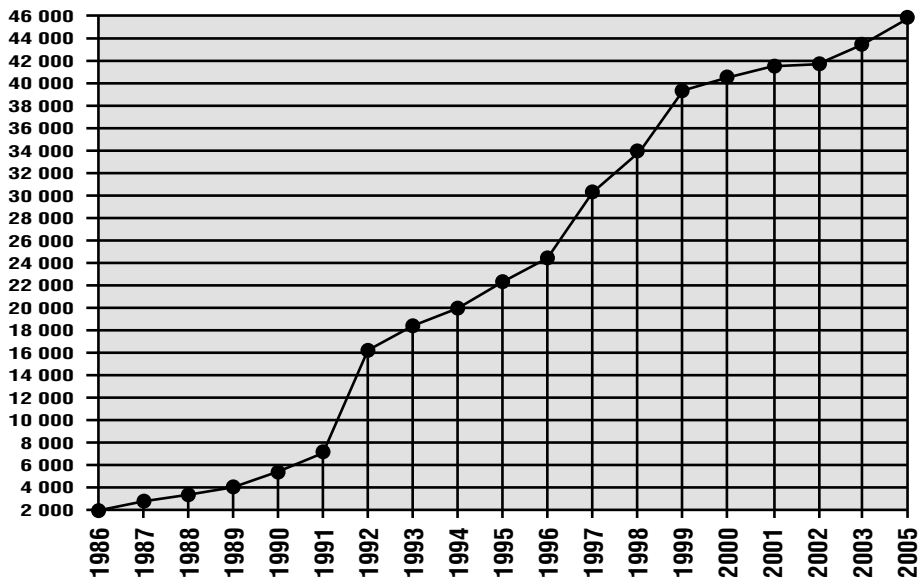
Innumerevoli **manifestazioni** pubbliche, nonché dibattiti, relazioni nelle scuole, ecc., condotte dal direttore o da altri esponenti dell'ASNI, hanno contribuito a far conoscere gli scopi dell'associazione.

2.2 Effettivo dei membri

28.02.2005	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Membri	24 641	29 480	30 961	31 779	31 613	32 944	34 009
Sostenitori	2 911	2 846	2 834	2 841	2 822	2 915	2 965
Simpatizzanti	6 503	6 715	6 814	6 942	7 328	7 967	8 626
Totale	34 055	39 041	40 609	41 562	41 763	43 826	45 600

Il numero dei membri, sostenitori e simpatizzanti iscritti nel 2004 è decisamente aumentato. Togliendo i pochi ritiri per l'intera Svizzera la crescita netta è stata di 1 774 membri. Tale incremento è stato registrato in tutti i cantoni. Il 28.2.2005 l'ASNI contava in totale 45 600 membri. L'attività di reclutamento di nuovi membri a metà dell'estate 2004 è stata ridotta per favorire i preparativi del referendum di Schengen.

Il significativo rafforzamento dell'ASNI dimostra che le cittadine e i cittadini svizzeri vedono nella nostra associazione, contrariamente ai partiti politici, un movimento popolare apartitico che non scende a compromessi e che lotta per difendere l'indipendenza e la neutralità del loro paese.



1986: anno di fondazione dell'ASNI

2.2. Conto economico e bilancio

Conto economico 2004

	Conto 2003	Conto 2004
Entrate		
Contributi e donazioni	1 404 656.54	1 909 222.34
Interessi	35 801.25	6 270.05
	<u>1 440 457.79</u>	<u>1 915 492.39</u>
Uscite		
Propaganda, pubblicità	417 305.55	502 273.34
Bollettini ai membri, stampa	287 319.75	307 985.71
Azioni speciali	316 249.80	446 897.00
Ammortamenti	24 100.00	21 900.05
In generale	81 377.69	91 678.06
	<u>1 126 352.79</u>	<u>1 370 734.16</u>
Ricapitolazione		
Totale entrate	1 440 457.79	1 915 492.39
Totale uscite	1 126 352.79	1 370 734.16
Saldo attivo	<u>+ 314 105.00</u>	<u>+ 544 758.23</u>

- : Eccedenza delle uscite / + : Eccedenza delle entrate

Bilancio al 31.12.04

Cassa	2 914.30	
Conto corrente postale	309 326.56	
Banca Valiant – Berna	548 300.64	
Titoli	532 270.60	
Averi IP*	4 556.13	
Sistema informatico, mobilio	37 360.00	
Creditori		76 543.70
Fondo speciale		54 961.65
Capitale		1 303 222.88
	<u>1 434 728.23</u>	<u>1 434 728.23</u>

* imposta preventiva

L'Assemblea dei membri del 30.4.2004 ha deliberato di non aumentare le quote sociali per l'anno 2005: membro fr. 35, coniugi fr. 50, sostenitori fr. 100 e simpatizzanti a piacere.

Nell'anno in esame i contributi e le donazioni sono stati di circa fr. 409 200.00 superiori a quelli preventivati, in quanto ci erano già pervenute le donazioni per i referendum «Schengen e libera circolazione delle persone dall'Est». Abbiamo contabilizzato un'eccedenza delle entrate pari a fr. 544 758.23.

Le spese eccedenti rispetto al budget 2004 di circa fr. 335 000.00 sono giustificate dai lavori preliminari per i referendum sopra citati.

È estremamente positivo il fatto che con il patrimonio netto di fr. 982 619.53 (escl. sistema informatico) sia nuovamente disponibile una base per le future lotte a favore dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera. Tuttavia questi mezzi non sono sufficienti per una campagna di referendum e di voto (tra le altre «Schengen»). Il compito dell'ASNI è quello di alimentare ulteriormente questo fondo per le votazioni.

Il Comitato direttivo ringrazia di cuore tutti i membri, sostenitori e simpatizzanti per i loro impegni finanziari.

2.3. Comitato direttivo

Come al solito, il Comitato direttivo si è riunito durante le sessioni delle Camere federali a Berna, ovvero in totale 4 volte. Oltre ai lavori di ordinaria amministrazione, per il Comitato direttivo sono stati in primo piano la questione Schengen/Dubliino, gli Accordi bilaterali II, la situazione della politica d'integrazione della Svizzera, l'adesione all'ONU, l'iniziativa sull'asilo.

2.4. Segretariato generale

Il segretariato nell'anno in esame ha raggiunto i seguenti obiettivi: riduzione delle spese per i salari e l'amministrazione, concentrazione delle forze e dei mezzi, maggiore efficienza, servizi più rapidi, maggiore politica.

Accanto al direttore a tempo pieno Hans Fehr, è occupato il direttore supplente a tempo pieno Werner Gartenmann. Oltre a Fehr, Gartenmann e alla segretaria Katharina Fischer (dall'1.1.2004 impiegata al 60% anziché come finora al 50%), in base alle esigenze richieste dall'attività sono stati impiegati numerosi collaboratori a tempo parziale. Ciò è stato necessario in particolare alla fine dell'anno in esame perché occorreva gestire l'amministrazione del referendum su Schengen. Le dimensioni dell'ASNI con oltre 45 000 membri, lo sviluppo dell'attività, soprattutto nel Vallese,

e la posizione importante nel gioco di forza politico, richiedono un segretariato generale sempre più efficiente.

Nell'anno in esame il **manuale** creato da Werner Gartenmann per migliorare l'efficienza del segretariato, si è rivelato utile permettendo procedure di lavoro scorrevoli e risparmi sui costi.

2.5. Punti d'appoggio nei cantoni

Le direttrici e i direttori dei nostri punti d'appoggio dei cantoni in lingua tedesca si sono incontrati quattro volte a Berna, mentre i responsabili della Svizzera romanda si sono radunati a Losanna e Ginevra.

I punti d'appoggio vengono gestiti nei diversi cantoni da forze giovani, che si impegnano notevolmente per la nostra causa, svolgono azioni di raccolta firme, reclutano membri e organizzano manifestazioni.

Nell'anno in esame è stato concluso un accordo sulle prestazioni con obiettivi chiari: ciascun punto d'appoggio deve effettuare entro un determinato periodo di tempo 1 manifestazione su Schengen e 3 azioni di stand (raccolta di firme) e reclutare per ciascuna 10 nuovi membri dell'ASNI.

Opuscoli

Nuovi Titoli:

- Volantino «Der Schengener Angriff auf unsere Schützentradiation» (d) (L'attacco di Schengen alla nostra tradizione di tiro)
- Volantino «No allo spazio d'insicurezza di Schengen» (d, f, i)
- Prospetto «No a Schengen e alla libera circolazione delle persone dall'Est» (d, f, i)
- Guida per i relatori «No allo spazio d'insicurezza di Schengen» (d, f, i)
- Serie di lucidi per la guida per i relatori (d, f, i)
- Opuscolo «L'attacco di Schengen alla Svizzera!» (d, f, i)
- Nuovo prospetto pubblicitario dell'ASNI (d, f)

3. Conclusioni

Alla fine dell'anno in esame 2004, l'ASNI, in veste di maggiore forza apartitica per la garanzia dell'indipendenza e della neutralità svizzera, si trova al centro di una serie di grosse sfide: Schengen/Bilaterali II, estensione della libera circolazione delle persone, attivismo in politica estera, eliminazione della neutralità svizzera, svendita del passaporto svizzero, propaganda statale antidemocratica: su tutti questi «fronti» l'ASNI deve intervenire come lobby apartitica per la libertà e l'indipendenza.

Ora che l'UDC è da un anno rappresentato al governo con due consiglieri federali, e quindi dovrà piegarsi a numerosi compromessi, l'ASNI quale movimento popolare indipendente e apartitico ha acquisito maggiore importanza.

Il compito dell'ASNI è diventato ancora più decisivo. Come singola lobby apartitica a favore della tutela dell'indipendenza e della neutralità, dobbiamo condurre la lotta per la libertà, la sovranità e l'autodeterminazione. Questi pilastri statali sono minacciati più che mai.

Desideriamo in questa sede ringraziare tutte le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori che lottano con convinzione, entusiasmo e impegno a favore del nostro paese e della nostra libertà. Ringraziamo il nostro presidente di lunga data Christoph Blocher per il suo straordinario lavoro al Consiglio federale e gli auguriamo tanta forza e tutto il successo possibile.

Frontiere aperte significa:

perdita di sicurezza.

perdita di posti di lavoro.



Per gli Svizzeri concretamente ciò significa:

- ⌘ eliminazione dei controlli alle frontiere e delle frontiere stesse
- ⌘ via libera ai criminali, criminalità senza frontiere
- ⌘ più lavoratori in nero, più stranieri
- ⌘ più Svizzeri disoccupati, salari più bassi
- ⌘ immigrazione senza freni verso il sistema sociale
- ⌘ minore benessere, più povertà
- ⌘ diritto straniero a giudici stranieri
- ⌘ politica dell'asilo e dei visti livellata
- ⌘ eliminazione del nostro diritto liberale sulle armi
- ⌘ adesione all'UE passando per vie traverse

Lo vogliamo veramente?

Il popolo deve esprimersi su questa importante questione.